

BIENNALE INTERNAZIONALE DEL CORTOMETRAGGIO. Ultimo giorno

«Qualità dei film e partecipazione in tutta la città»

L'organizzatore della rassegna Luca Dal Molin traccia il primo bilancio: «Non concentrare le proiezioni in una sala è stata una buona scelta, nuove idee per il 2019»

Enzo Pancera
VICENZA

Oggi pomeriggio la Biennale Internazionale del Cortometraggio chiude la sua prima edizione. Naturale che si senta l'esigenza di fare un primo bilancio non assoluto ma d'indirizzo. Su questo ci siamo intrattenuti con Luca Dal Molin, ideatore e curatore della Biennale.

Come hanno risposto gli spettatori vicentini all'offerta della Biennale del Cortometraggio?
In modo molto consolante. I corti si rivolgono a un pubblico di nicchia ed è dunque rilevante che siano stati attirati nelle sale - era questo l'obiettivo principale della manifestazione - centinaia di spettatori.

Cosa hanno apprezzato di più?
La qualità media dell'offerta è stata ritenuta molto buona, le valutazioni in merito che mi sono direttamente pervenute hanno superato le mie speranze. Inoltre l'ingresso gratuito alle proiezioni, che per noi è stato un impegno non leggero, è stato apprezzato.

zato.

Dislocare la manifestazione in più sale e in vari angoli di Vicenza ha portato più vantaggi o svantaggi?
È stata una bella idea: non concentrare tutto in una sola cornice ha permesso di animare un po' tutta la città. Certo in sale diverse sono emersi piccoli problemi tecnici: uno scotto della prima volta. Da parte dei singoli gestori la collaborazione è stata assidua e partecipe e di questo li ringrazio.

C'è stata una parata di ospiti: come si sono trovati e qual è stato il gradimento del pubblico?
Mi sento un po' orgoglioso di aver fatto passare per Vicenza, facendo leva sulle mie amicizie, molte figure di rilievo tutte soddisfatte di venire in terra berica: un grande artista come Luigi Ontani, un regista e direttore della fotografia notissimo e molto premiato come Daniele Clipri, attori come Iaia Forte, Alessandro Haber e Gianfelice Imparato, scrittore

come Vitaliano Trevisan, registi come Pappi Corsicato e Maurizio Finotto, uno sceneggiatore come Ermanno Cavazzoni e un personaggio come Ninetto Davoli mi sembra che abbiano dato lustro alla manifestazione e offerto al pubblico vicentino molte, rare, occasioni d'incontro diretto, spontaneo. Anche perché abbiamo avuto cura d'esitare orpelli manierati come il red carpet.

Il rapporto con gli enti?
È stato davvero molto buono. Il Comune, e in particolare il vicesindaco Bulgarini D'Elci, mi hanno garantito spazi molto interessanti: oltre alle sale il Museo del Risorgimento e della Resistenza, in cui abbiamo collocato i corti d'animazione per i bambini, sezione ben frequentata e da sviluppare, e la Loggia del Capitaniato in cui è stato collocato l'infopoint e da cui ogni giorno, Radio Vicenza ha irradiato servizi sulla Biennale.

Altri ringraziamenti?
Molti e doverosi per gli sponsor che hanno fornito il carburante finanziario, senza il quale non si sarebbe realizzato nulla, perché han-



Qui sopra una immagine di "La sedia di cartone". Sotto Dal Molin assieme ad Alessandro Haber

no creduto nell'iniziativa.

Cosa fatto capo ha?
No, il discorso continua. A breve divulgherò un'accurata documentazione, con belle immagini, su quanto è realmente avvenuto nella prima Biennale. E poi inizia l'elaborazione - che, come per questa prima edizione, sarà necessariamente lunga - della prossima Biennale.

Che caratteristiche avrà?
Resterà una grande kermesse non competitiva in cui troveranno spazio film del passato da rivedere e il meglio della produzione recente, ampliando la presenza dei film stranieri: Spagna, Francia e i paesi dell'est europeo sono la grande officina della produzione short.

Miglioramenti per il 2019?
Dovremo valerci di un servizio che renda omogenea la qualità tecnica delle proiezioni nelle varie sale. E dovremo correggere le imprecisioni sugli orari e sulle indicazioni logistiche. Si deve far tesoro dei piccoli errori. Ma soprattutto si deve dare continuità a una manifestazione che solo radicandosi potrà dare un buon servizio culturale alla cittadinanza. ■

IL PROGRAMMA. Al teatro Bixio dalle 16 alle 23

I disastri della guerra "Balkanica" di Scarpi e "Vivo e veneto"

Un filo conduttore multiculturale nella ventina di proiezioni. Da segnalare anche "La sedia di cartone"

VICENZA

Le ultime proiezioni della Biennale Internazionale del Cortometraggio oggi si svolgono al Teatro Bixio, sempre a cura di Piergiorgio Piccoli.

Dalle 16 alle 23 (entrata gratis) in 4 segmenti passa una ventina di piccoli film. *Balkanica* (2013, 9') di Daniele Scarpi in una grande distesa innevata fa incontrare un ragazzino che va a riempire una tanica d'acqua e un miliziano armato di kalashnikov. Anche nella Toscana medioevale a certi prigionieri si mostrava un pesce, alcuni lo chiamavano "inca" altri "tenca": la pronuncia chiara la provenienza e determinava se la testa restava sul collo. Nel film, tecnicamente ben girato, finisce bene ma la storia umana e la barbarie vanno troppo spesso a braccetto. *La sedia di cartone* (Kenya/Italia, 2016, 16'), documenta-



Un fotogramma di "Balkanica"

rio-corto di Marco Zuin mostra come un bambino con problemi, Jeffrey, in una remota zona rurale kenyota, sia aiutato da un'organizzazione che crea ausili in materiale povero (cartone) e riciclato. Nelle coloratissime immagini, con musiche della Piccola Bottega Baltazar, si concentrano dettagli e riflessioni di perentoria chiarezza. Il discorso rimpalla da noi in *Vivo e veneto* (2014, 9') di Francesco Bovo & Alessandro Pittoni (Zuin produttore) con un simpatico artigiano-biciclettario indigeno e un apprendista-nero-rasta; per intendersi non rimane che il dialetto. ■ EPA.



FESTIVAL
Lo She
punta
su De
e Bru



Il cantaut
PADOVA

Altri non
program
di Sher
va, 7 giu
me ai s
Bloody
glio), S
luglio),
I tanti
altu
Brimot
calabres
ge di Sh
con un
energie
re il nuo
to bene
diti, giu
za da "V
Santiago
The Zet
mah and
ramo su
wood il 9
cus pres
voto "La
diale", il
la loro
ventina
die-rock
senterà i
"Forse
Altavoz
torna l'e
tura elet
le. Sul p
ressanti
mondial
e ancora
Bassa c
bolognes
D. Blas,
ba, Phyll
Infinel
prezzati
tornerà
con un n
ra da P
presenta
"Cannon
lo indit

PRIMA VISIONE di ENZO PANCERA • BUIO PESTO • IN SOMMA... • INTERESSANTE • MOLTO INTERESSANTE

Fast & Furious la saga prosegue con le star

FAST & FURIOUS 8
(Kin, 2017, 136') di F. Gary Gray con Vin Diesel, Dwayne Johnson, Jason Statham, Michelle Rodriguez, Hondo Wempe, The Spivey, Charlie Sheen, Al Pacino, Lee Atkings

Chris Morgan dal 2006 ha dato stabilità a un racconto che nei primi capitoli si affacciava nelle semipiene corsie Regali d'auto. Ma è soprattutto il protagonista - eretto, bonaccione e spreco di stoffa, doppiato forse da Antonio Casvo - Vin Diesel a costituire il

dei caratteri - cerca di scompigliare le cose con Dom Toretto (Diesel) che sembra tradire il clan e la moglie Letty (Michelle Rodriguez) dominato da Cipher (Charlize Theron), black lady bionda che vuol capire codici informatici che guidano missili nucleari. Sluggottiti ecco gli amici e nemici (Dwayne Johnson, Jason Statham) e c'è anche il fic "barbaro a casa" Dom.
L'azione si sposta al 4° cantone del mondo col solito battente che



Il malessere femminile che imprigiona le relazioni

MAL DI PIETRE
(Mal de pierres, Francia, 2016, 120') di Nicole Garcia con Marion Cotillard, Louis Garrel, Alex Brendemühl, Cinéma Actualité
Construita a una città di cartone a sfittica que Taverne.

Avrà 50. Galvante (Marion Cotillard) vive in una zona rurale della Provenza, tra i grandi campi di inonda. È una donna strana, programma relazioni ricche. Per le madri deve solo accostarsi con un bravo marito. È stata in sposa a fine (Alex Brendemühl), un

in realtà
letta da
Il maless
centro d
scientific
etic) senza
sviluppa
Che resta
perché in
Aggravata
protagoni
A via Inca
tutti